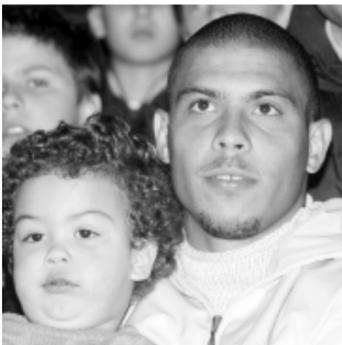


flash

BRASILE

Il ct Scolari: «Ronaldo giocherà l'amichevole con la Jugoslavia»

Ronaldo giocherà nell'amichevole del Brasile contro la Jugoslavia del 27 marzo prossimo in programma a Fortaleza, in una staffetta con Luizao, centravanti del Gremio. Lo ha confermato il ct Luiz Felipe Scolari nella conferenza stampa nella quale ha annunciato le convocazioni per l'incontro. Tra gli «italiani», «Felipao» ha chiamato Emerson, Cafu, Roque Junior e Junior. «L'idea è che tra Ronaldo e Luizao uno dei due inizi la partita e poi inserire l'altro», ha detto Scolari.



JUVENTUS

Del Piero non parte per Parma La caviglia gli fa ancora male

Alessandro Del Piero non parte per Parma. Il giocatore accusa ancora dolore alla caviglia infortunata e per il suo recupero bisogna aspettare almeno la settimana dopo, Juventus-Lazio. Era stato Lippi ad autorizzare un cauto ottimismo manifestando la speranza di averlo almeno in panchina. Anche Paramatti salta Parma a causa della distorsione a una caviglia riportata ieri. Buone notizie invece per Tudor e Tacchinardi, che hanno disputato una partitella in famiglia e sembrano ristabiliti, mentre si è rivisto anche Salas.

OLIMPIADI INVERNALI

Doping, il Cio toglie a Baxter il "bronzo" vinto nello slalom

Il Cio ha tolto a Alain Baxter, 28 anni, la medaglia di bronzo conseguita in slalom ai Giochi di Salt Lake City e lo ha sospeso. Lo ha annunciato il Comitato olimpico internazionale. La durata della sospensione, ha precisato un portavoce, dipende dalla durata dell'inchiesta. A norma di regolamento Baxter, trovato positivo alla metanfetamina, rischia una squalifica massima di due anni. La medaglia tolta allo scozzese va quindi all'austriaco Benjamin Raich, classificatosi al quarto posto.

CALCIO E NON SOLO

Domenica in tutti gli stadi giornata di lotta ai tumori

Domenica prossima in tutti gli stadi della Serie A, i giocatori scenderanno in campo indossando magliette bianche con lo slogan «La prevenzione ci difende dai tumori» e il numero 64, che simboleggia le 64.000 vite umane che si potrebbero salvare ogni anno con la diffusione di una corretta cultura della prevenzione. La prima edizione della Giornata Nazionale della Prevenzione Oncologica è stata indetta dalla Lega Italiana Lotta ai Tumori. Questi i numeri verdi per chi vuole saperne di più: 800 - 99.88.77 e 800 - 422. 412

Milano-Sanremo a «libertà vigilata»

Domani la classicissima: Zabel favorito. Ma quanti corridori sub judice per i casi di doping

Gino Sala

MILANOC'era una volta il ciclismo parlato alla vigilia di ogni corsa e in particolare di quelle che per la loro natura e la loro storia vengono definite classiche o addirittura classicissime come nel caso della Milano-Sanremo. Un ciclismo dove i concorrenti ritiravano una busta contenente il numero di gara e altre indicazioni. Un ciclismo pieno di contatti umani, di spettatori a tu per tu coi pedalatori, un insieme ciarlieri e beneaugurante che via via si è dissolto. Adesso abbiamo un ciclismo muto. Abolita la punzonatura è subentrata la verifica delle licenze, operazione per la quale basterà la presenza dei tecnici. Assenti gli atleti che a parere dei loro dirigenti non devono essere disturbati e così si è dato un calcio ad una bella tradizione, ad un passato che accomunava tifosi e protagonisti. Il ciclismo moderno, quello dove albergano maneggioni e trafficanti di ogni specie, si è quindi appiattito e non importa se gli appassionati disapprovano.

Eh, si: bisognerebbe tornare indietro per ristabilire i valori di un tempo, ma la sordità dei comandanti, direi l'alterigia dei padroni del vapore, soffoca i buoni intendimenti. Si capisce, poi, perché anche lo sport della bicicletta ha preso brutti e colpevoli andazzi. Sta il fatto che allo stato attuale abbiamo una cinquantina di corridori indagati di cui 35 rischiano di essere puniti ed esclusi dal prossimo Giro d'Italia, vedi Pantani, vedi Frigo e molti altri.

Quella di domani sarà il novantatreesimo capitolo di una Sanremo che costituisce un romanzo popola-

re nel quale aleggiano figure indimenticabili. C'è un albo d'oro con un secolo di vita in cui da Patit Breton si va a Girardengo, Belloni, Binda, Guerra, Olmo, Bartali, Bobet, Poulidor, Poblet, Van Looy e via dicendo; c'è un film con personaggi leggendari, un lungometraggio che dagli albori di un ciclismo povero ed eroico ci porta ai lussi di oggi; c'è ancora chi racconta l'impresa di Coppi del 1946, quando Fausto andò in fuga dopo appena otto chilometri per concludere con 14 minuti di vantaggio sul francese Tesseire; c'è chi non ha dimenticato la commovente di Michele Dancelli nel 1970 per aver interrotto un dominio straniero che durava da sedici anni; chi sottolinea il record di Merckx consistente in sette affermazioni; chi avvicinandosi ai nostri giorni rammenta un finale con le azioni solitarie di Bugno e Chiappucci nonché i colpi messi a segno da Fondriest (1993), Furlan (1994) e Colombo (1996). E qui finiscono le gioie italiane, qui subentra l'attesa per vedere se alle cinque della sera Erik Zabel festeggerà la quinta vittoria dopo le conquiste del '97, del '98, del 2000 e del 2001. Già, anche se non potrà

Una cinquantina di corridori indagati e 35 rischiano di essere esclusi dal prossimo Giro d'Italia



Erik Zabel, vincitore delle ultime quattro edizioni

disporre dell'infortunato Fagnini, eccellente uomo d'appoggio sul finire della contesa, è ancora il germanico il campione da battere perché ottimo «finisseur», non a caso numero uno nella classifica mondiale dell'Uci. Zabel, cresciuto come Ullrich alla dura scuola di quella che è stata la Rdt, è un professionista esemplare perché capace di rimanere sulla cresta dell'onda da febbraio a ottobre.

Dunque, Zabel al vertice del pronostico qualora tirando le somme si dovesse assistere nuovamente ad una folta volata dove spera di esserci anche Cipollini, secondo lo scorso anno e a caccia di un successo prestigioso, fermo restando che in una circostanza del genere pensano di poter recitare a voce alta vari elementi a cominciare da Petacchi a Freire. Tra i forestieri in campo si fanno particolarmente temere Dekker e Jalbert. Suggestiva la partecipazione di Armstrong anche se l'americano non appare sufficientemente preparato.

In lizza anche Pantani con l'intenzione di farsi notare, ma non illudiamoci. Rimarrei comunque deluso da una conclusione con numerosi contendenti, dal vedere ancora una

quarantina di corridori ingobbiti sul manubrio in prossimità del traguardo, deluso da una cavalcata vissuta tra marcatura e tentennamenti, pervasa da tattiche suicide.

Sfogliando l'elenco dei duecento iscritti trovo che sono una trentina a coltivare il sogno del trionfo ed è certo che molti di loro rimarranno con le pive nel sacco se dovessero aspettare il Poggio come terreno di battaglia. Per giunta la corsa è stata indurita.

Via il Turchino col rimpianto di gloriosi ricordi, il tracciato ripresenta una parte centrale munita di punte che dovrebbero spaccare la fila in diversi tronconi. Alludo al Pian Castagna, al Bric Berton e al Colle del Giove dove Di Luca non potrà rimanere alla finestra. Idem Bettini, Figueras, Bartoli, Basso, Casagrande, Savoldelli, Rebellin, Celestino e Nardello, tutti coloro, in sostanza, che hanno il compito di stancare Zabel per poi prenderlo di petto sulla Cipressa col proposito di metterlo in croce prima del Poggio. Impresa non facile, ma realizzabile se in una competizione di 287 chilometri gli audaci avranno la meglio sui calcolatori.

Insomma, che sia un confronto vibrante, onorato da farsi elettrizzanti, non più assorbito da ragionamenti di bottega. Chiaro che si avverte il bisogno di una vittoria italiana dopo tante amarezze.

Come sempre quello di domani sarà il primo verdetto importante della stagione e noi abbiamo la necessità di rialzarci, di riprendere quota per dimostrare che siamo ricchi di gambe e di coraggio oltre che di quattrini. Imperdonabile, poi, se dovessimo perdere senza combattere.

Di Luca non potrà rimanere alla finestra. Il sogno di Cipollini dopo il secondo posto dell'anno scorso

Vandenbroucke: 6 mesi di squalifica

Un'altra tegola si è abbattuta su Frank Vandenbroucke, che stava cercando di tornare alle gare dopo due anni nel tunnel della depressione. La federazione belga gli ha inflitto sei mesi di sospensione a seguito del ritrovamento, il mese scorso, di prodotti dopanti nella sua casa, a Lebbeke (Belgio settentrionale). In quella occasione il corridore fu fermato e rilasciato, e in conseguenza dell'accaduto perse il contratto con la Domo Farm-Frites. Il corridore per giustificare la presenza dei prodotti dopanti ritrovati nella sua abitazione aveva dichiarato che non erano per lui, ma servivano per curare il suo cane. Come se tutto ciò non bastasse, ieri mattina con la sua macchina è finito contro una recinzione non lontano dalla sua abitazione. Dagli esami è risultato che aveva nel sangue un tasso alcolico superiore alla norma e la polizia gli ha sospeso la patente per due settimane. Triste vicenda quella del ventisettenne corridore: prima la depressione, poi la squalifica per doping che significa niente lavoro e per finire anche senza la patente di guida.

Alessandro Aleotti, presidente della terza squadra calcistica di Milano, trova la sponsorizzazione di alcuni imprenditori cosentini: «Ribaltiamo il cliché del Sud inoperoso»

L'ultima provocazione: «Città di Cosenza» sulle maglie del Brera

Massimo Filippini

Alessandro Aleotti ha 38 anni, dirige «Milano Metropoli» ed è presidente del Brera Calcio, la terza squadra calcistica milanese dopo Inter e Milan. La vera attività, però, è un'altra: provocatore. Non c'è un'idea che non abbia suscitato polemiche: la squadra giovanile multietnica, la scritta Intersos sulle maglie, il recupero dell'Arena come stadio di calcio con tanto di buffet offerto al pubblico durante la partita. L'ultima è la nuova sponsorizzazione: «Città di Cosenza», la provocazione della simbologia (come la chiama lui) colpisce di nuovo... «Sì, avremo la scritta

«Città di Cosenza» sulle maglie della prima squadra (5ª nel girone A del Campionato d'Eccellenza lombardo), vogliamo rovesciare il cliché del Sud povero e del Nord ricco...».

Perché proprio Cosenza?
Perché lì da 8/9 anni è in atto una modernizzazione incredibile, il centrosinistra ha rivoltato completamente la città. I meriti del sindaco Mancini, i professori universitari nella Giunta... E invece qui al Nord ancora la reputiamo una città tipo del Sud improduttivo...

E qual è l'opinione degli abitanti di Cosenza?

Il contributo di sponsorizzazione, 25.000 euro per le ultime sette partite del campiona-

to, viene da imprenditori privati e non certo dalle tasche dei cittadini contribuenti. Ho sentito che la gente è divertita, incuriosita.

Ci saranno anche altri tipi di scambio tra Brera e Cosenza?

Ho parlato con Mondonico faremo due amichevoli con la sua squadra, una a Cosenza e una all'Arena. Faremo il ritiro precampionato sulla Sila. Poi scambi culturali.

Parliamo delle sue «idee» precedenti...

D'accordo, da che cosa iniziamo?

L'InterSos. Adesso sparisce dalle maglie...

Neanche per sogno. Rimane su quelle della squadra Primavera.

Quella composta solamente da giocatori stranieri?

Sì, proprio quella. L'iniziativa per Intersos la facciamo per aiutare un'organizzazione non governativa che opera nei Paesi in guerra e che smina i territori. Fa le stesse cose di Emergency, ma non finisce sui giornali... Per allestire la squadra di stranieri ho avuto la deroga dalla Federazione. Come sa solo nelle serie professionistiche si possono tesserare atleti stranieri. Ma anche i 180.000 stranieri che vivono a Milano e che non vogliono farlo come attività lavorativa avranno diritto di giocare a pallone...

Lei ha tentato un'altra operazione, quella di Mario Kempes...

Quella è finita male. C'era un progetto,

quello di rilevare il Fiorenzuola, un club professionistico, e utilizzarlo come vetrina per alcuni giocatori sudamericani (uruguayani ed argentini soprattutto) che Kempes aveva portato con sé. Il proprietario s'è preso i nostri 150 milioni d'anticipo però la società non l'ha venduta, ora siamo in causa...

Scusi, ma quali erano i vantaggi del progetto?

Semplice: una società argentina poteva mostrare i propri giocatori in un campionato minore ma ben visibile. I conti di gestione sarebbero minimi, Kempes poteva dimostrare le sue qualità di tecnico e i ragazzi, argentini di seconda fascia, potevano esibirsi giocandosi direttamente, cioè senza intermediazioni

difficili, le chance per il grande salto. Un racconto per tutti. Ma l'hanno impedito.

Delle sue iniziative ce n'è una che la gratifica particolarmente?

Sì, «Milano Mondo» il campionato di calcio tra le comunità di immigrati nel nostro Paese. Si gioca tutte le settimane al Velodromo Vigorelli. C'è la serie A, la B, le retrocessioni. Si gioca con le divise delle Nazionali e si suonano gli inni prima del match. Da due anni la squadra campione è l'Ecuador. Si temevano incidenti per un evento autogestito e invece, tranne qualche litigata in campo (normale in una partita di calcio a qualsiasi livello) tutto fila liscio. Anzi. Al campo vengono le famiglie con i bambini.

CGIL

Il 23 marzo l'Italia protesta

Il 5 aprile l'Italia si ferma

LO STATUTO DEI LAVORATORI articolo 18



rUnità

CGIL

LO STATUTO DEI LAVORATORI

articolo 18

Lo Statuto dei Lavoratori: dall'idea di Giuseppe Di Vittorio nel 1952, al disegno di legge di Giacomo Brodolini del 24 giugno 1969. Fra queste due date c'è la storia delle lotte di milioni di donne e uomini per la libertà e la dignità del lavoro nel nostro paese. Il 20 maggio 1970, con la legge 300, comincia una nuova storia per i diritti dei lavoratori. L'articolo 18 introduce la giusta causa per i licenziamenti: una conquista di civiltà.

Domani in omaggio con rUnità

libro+cd rom



EDISSE